

Scontrini 5 Stelle, dieci nel mirino È bufera per un candidato massone

Il caso di Catello Vitiello in Campania. Sul web il servizio delle «Iene» sui rimborsi

MILANO È un'altra giornata calda per il Movimento 5 Stelle. Mentre scoppia il caso di Catello Vitiello, candidato nel collegio uninominale di Castellammare di Stabia accusato di essere legato alla massoneria, le *Iene* mettono online il reportage atteso da giorni. E, dalla voce di una «gola profonda», emerge che i parlamentari responsabili di aver presentato rimborsi fantasma non sarebbero due (Andrea Ceconi e Carlo Martelli) ma una decina.

I Cinque Stelle si sentono accerchiati. Luigi Di Maio accusa: «Vedo una grande sproporzione nell'informazione ma abbiamo dimostrato che se c'è qualcuno che fa il furbo noi lo cacciamo fuori». A Vitiello il Movimento manda la diffida ad utilizzare il simbolo. Il candidato replica che non è più iscritto alla massoneria da un anno. «Non mi ritiro» assicura.

Ma è l'altro il fronte che potrebbe creare più problemi. Il servizio delle *Iene* di cui da giorni si parlava ieri sera è stato messo online: il numero dei parlamentari che potrebbero essere chiamati dai probiviri a render conto dei loro rimborsi si è allargato. L'inviato Filippo Roma intervista un ex militante M5S che pare essere molto bene informato. Il super-testimone spiega che Ceconi e Martelli avrebbero fatto pasticci sui bonifici. A precisa domanda, i due cadono dalle nuvole e si rifugiano dietro risposte di circostanza.

Scatta l'allarme e il Movimento fa sapere del deferimento ai probiviri. Ma l'ex attivista affonda i colpi: «Tra deputati e senatori siamo ad una doppia cifra, è un partito fatto di furbi e furbastri che tradisce la fiducia dei cittadini». E sibillinamente il servizio si chiude chiedendo conto della regolarità dei loro comportamenti ai senatori Barbara Lezzi e Maurizio Buccarella. Entrambi, con malcelato imbarazzo, si dicono tranquilli. La prima reazione di un esponente M5S è di Stefano Buffagni, candidato a Milano, fedelissimo di Di Maio. Su Facebook è durissimo: «Scacciamo i mercanti dal tempio, i moralizzatori, quelli in conflitto di interessi e che tengono famiglia». La caccia agli altri «furbi» è aperta. Matteo Renzi via social si affida all'ironia: «Queste persone che le *Iene* hanno scoperto a truffare e a dire bugie vi rappresentano o no?».

In serata, ospite di *Che tempo che fa* Alessandro Di Battista dedica un breve cenno alla faccenda. «Essere attaccati da chi prende i vitalizi perché un paio di parlamentari non hanno ancora restituito i rimborsi è da Paese alla rovescia». E torna sull'accusa agli italiani di essere rincoglioniti per ribadire che è «troppo comodo prendersela solo con i politici» se si tengono ancora Renzi e Berlusconi.

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

